

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### La proposta di Renzi all'Europa

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**La partita è ancora tutta da giocare ma Renzi ha il merito di aver trasmesso fiducia, cambiando alcune regole del gioco, pure se non è certo scontato che riuscirà a dare concretezza ai propositi. Quindi, ritenendo che Renzi si sia mosso nella direzione giusta, sono ora in attesa di vedere come proseguirà.**  
**MARIO PULIMANTI**

Sta chiedendo Renzi all'Europa di poter superare il limite del 2,6% nel rapporto fra deficit e Pil. Si manterrà comunque, promette, nei limiti del 2,8 o al massimo del 3% e lo farà avendo messo in cantiere le riforme che ci sono state più volte richieste. È un discorso onesto? A me pare proprio di sì. Ed è un discorso in cui al tempo stesso si riconoscono l'importanza degli impegni già presi in un passato recente e la necessità di innovare passando da una politica di austerità a una politica di rigore ammorbidita da uno sforzo di rilancio dell'economia reale. Rimettendo in

cerchio denaro per i consumi (l'aumento nelle buste paga) e per gli investimenti produttivi (il saldo dei debiti della pubblica amministrazione e l'impegno sulle scuole da risanare). È poco? Probabilmente sì se a questi provvedimenti si guarda dal punto di vista dei pensionati al minimo o da quello delle imprese per l'Irap. Potenzialmente no, però, se a questi provvedimenti si guarda come a un segnale forte e chiaro di volontà politica: nella direzione del cambiamento che tutti auspichiamo. Incrociando le dita nel momento in cui ci si chiede se Renzi ce la farà perché quella che cresce nel Paese è la sensazione di essere all'ultimo tentativo possibile, all'ultima spiaggia prima di un default, che potrebbe essere gestito, se Renzi fallisce, solo dall'esterno. Da una troika del tipo di quella che lo ha gestito in Grecia. Con risultati di cui al momento possiamo avere solo molta paura.

## CaraUnità

### Ecco perché dico grazie a L'Unità

Caro direttore, *L'Unità* continua ad essere «fisiopatologicamente» il giornale che da tempo immemore sfoglio per primo. In alcune realtà del Paese non arriva e quando mi è capitato di essere da «quelle parti» provo un senso di smarrimento. La prima cosa che mi viene da chiedere: ma come fanno qui ad orientarsi? Poi ci rifletto e penso: magari c'è una vendita abnorme di cellulari ed iPad e tantissimi sono abbonati al «Quotidiano fondato da Antonio Gramsci» utilizzando la strumentazione di informazione più moderna e immediata. Risposta rassicurante e altrettanto irragionevole suppongo. Questo per dire che la cultura politica e democratica che questo giornale mette a disposizione della libertà di pensiero è importante e che laddove questo strumento è negato (anche per carenza di vendite e scelta di non distribuirlo) viene meno una voce non clonabile. In virtù di queste considerazioni brevi e di getto, l'esempio dell'edizione di venerdì 21 marzo è illuminante per quello che un giornale può mettere a disposizione della riflessione individuale e collettiva e per questa scelta ho ritenuto doveroso

ringraziarti: Berlinguer; Cuore; Macaluso. Questa è la storia raccontata dal giornale e questa è la storia di una concezione della società: credibilità, libertà, responsabilità verso la democrazia, senso della storia vivendo il presente a servizio di un ideale e del bene comune. Buon lavoro.  
**Lorenzo Mazzoli**

### Governo ombra e pagliacciate

Cara Unità, fa un certo effetto leggere Prospero che definisce «pagliacciate» la mia iniziativa di un governo ombra di stimolo e confronto col governo Renzi. Potrei dire che la pagliacciata è stata tentata da Occhetto e Veltroni ben prima di me. O rispunta la vecchia superiorità dei comunisti per cui le vostre iniziative sono rivoluzioni civili e le nostre solo pagliacciate? Nel mio governo ombra sono entrati professionisti, rettori, ex ministri dei primi e dell'ultimo governo di Berlusconi. Erano presenti in sala e consapevoli del progetto, altro che «a loro insaputa» come ha titolato un giornale. A voi tutto questo sembra una pagliacciata? Non mi meraviglia. Avete mescolato ironia e sufficienza nell'osservare le mosse di un comico che

ha convinto un italiano su quattro. Che dire? In un Paese che per evitarvi si affida ai comici, mi gratifica il vostro viatico di pagliaccio. Cordialità.  
**Gianfranco Rotondi**

*Solo l'idea che Rotondi si sia offeso, perché ho definito una pagliacciata la comparsa del suo governo ombra, mi procura una sofferenza immensa. Davvero. La costatazione che poi, a causa di quell'aggettivo cattivo, gli siano ricomparsi dinanzi tutti i brutti fantasmi dei comunisti, con la loro pretesa superiorità morale, mi rende ancor più triste. Che strazio. Sono felice di apprendere però che Rotondi intende ora raccogliere il titolo di pagliaccio e usarlo per tentare la scalata al potere già riuscita ad altri comici di successo. Il pagliaccio, se proprio gli garba la definizione, è, devo ammetterlo, un politico assai tenero di cuore. Egli ha detto, dinanzi alle telecamere che per un attimo lo hanno cercato, che se guida il governo ombra lo fa non già per un suo smisurato orgoglio ma solo per restituire Palazzo Chigi all'inquilino giusto, cioè a Berlusconi. Ecco. Un capo di governo ombra che lavora non per sé ma per un altro capo di governo, costretto al ritiro in una domiciliare ombra. Che etica sublime. Non è affatto una pagliacciata, è una grande prova di bella eticità. Dal respiro epocale. Cose mai viste.*

**MICHELE PROSPERO**

## L'analisi

### Il nuovo apprendistato senza formazione

**Paolo Inghilesi**  
ex responsabile  
della formazione  
lavoro Cgil nazionale

**ABBIAMO VISTO DI RECENTE IN TELEVISIONE IL PRESIDENTE MATTEO RENZI DICHIARARE AD ANGELA MERKEL IL SUO APPREZZAMENTO PER IL SISTEMA DUALE TEDESCO DI FORMAZIONE E LAVORO. Qualche giorno prima il ministro del Lavoro Poletti ha annunciato l'ennesima riforma dell'apprendistato che toglie alle aziende l'obbligo del piano formativo individuale e della formazione trasversale, cioè sulle competenze culturali e informatiche, finora programmata e erogata dalle Regioni.**

Così viene portato a compimento lo smantellamento della valenza formativa dell'apprendistato, affidata solo alla buona volontà della aziende senza nessun controllo, a fronte peraltro di forti sgravi con-

tributivi che dovrebbero essere giustificate dall'attività formativa stessa.

In Germania il sistema duale si basa invece per l'apprendistato sull'alternanza tra il momento del lavoro e quello della formazione che si svolge sia in azienda sia all'esterno presso la scuola e i centri di formazione professionale, con quantità consistenti di ore di formazione certificate.

Su questo modello fu fatta la legge Treu del '96 che prevedeva per gli apprendisti l'intreccio fra formazione interna all'impresa e quella esterna quantificata in un monte ore e certificata, alla cui realizzazione erano condizionati gli sgravi contributivi. I successivi governi di centrodestra, sotto la spinta di associazioni imprenditoriali miopi attente solo agli sgravi contributivi e noncuranti della formazione, cancellarono in buona parte gli obblighi formativi previsti dalla legge Treu, in particolare per la formazione esterna, fino a ridurli al piano formativo individuale aziendale e a poca formazione esterna sulle competenze trasversali. Oggi l'annunciato decreto legge Poletti toglie anche questi ultimi impegni formativi, in nome di una presunta semplificazione delle procedure amministrative che in realtà comporta una completa distruzione della componente formativa dell'apprendistato.

Naturalmente il paragone con il sistema duale tedesco a questo punto è una

mistificazione. Tutto ciò si tradurrà in ulteriore perdita di qualità professionale e di produttività della forza lavoro, privata di quella formazione in giovane età che è decisiva per lo sviluppo professionale e che in Germania è considerata come un bene prezioso sia per la competitività delle imprese che per la qualità dei lavoratori.

Ma si potranno avere, come prevedono i giuristi, ad esempio Luigi Mariucci in un recente lucido intervento su *L'Unità*, anche effetti pericolosi sugli sgravi contributivi che in mancanza di formazione certificata per l'occupabilità rischiano di essere annullati dalla Corte di giustizia Europea, come avvenne per i contratti di formazione lavoro.

A questo punto c'è da chiedersi se quanti hanno a cuore, non solo a parole, la formazione come punto centrale dei programmi politici (parlamentari, amministratori regionali, forze sociali e in primo luogo stesso Renzi che pure ha messo al centro dei suoi progetti questo tema) possono accettare la riduzione dell'apprendistato a un contratto senza componente formativa accertata contro la tendenza dei maggiori Paesi europei, a partire dalla Germania, a rafforzarlo come contratto a finalità formativa importante per l'occupabilità e per la qualità professionale dei giovani.

## L'intervento

### La neutralità della Rete e i diritti dei cittadini

**Giovanna De Minico**  
Docente diritto costituzionale  
dell'Università Federico II



**UN ESEMPIO PUÒ ESSERE SEGUITO IN TUTTO O ANCHE PARTE, ESSENZIALE È CHE NON SIA ACCOLTO SOLO NEGLI ESITI SENZA CONDIVIDERNE il metodo. L'esempio è la politica statunitense impegnata a cambiare il volto dell'amministrazione, da erogatrice di certificati cartacei e servizi materiali al cittadino a partner di un dialogo virtuale, remoto, equoordinato e rispettoso del cittadino, che riceve da casa certificati e prestazioni immateriali. Il risultato è un'amministrazione amichevole ed efficiente, perché incontra la domanda del cittadino e asciuga i costi per lo Stato; i mezzi si articolano su due livelli: sviluppo delle reti in fibra ottica, le sole idonee a supportare gli E-service, e disegno di una regolazione a garanzia della neutralità della rete.**

Quanto al primo mezzo, l'Amministrazione Obama ha investito nelle nuove reti dando prova di fantasia politica: dal coordinamento degli investimenti privati a forme atipiche di partenariato pubblico-privato, senza trascurare gli incentivi fiscali agli imprenditori che investono sulla fibra.

Quanto alla regolazione sulla net neutrality (neutralità della rete) il discorso è ancora in itinere. È del gennaio 2014 la pronuncia della Corte di appello, distretto della Columbia, con cui si è riconosciuto alla Federal Communication Commission (Fcc) - pur annullandone una specifica determinazione - un potere regolatorio della rete volto a vietare ai fornitori di connessione di rallentare un contenuto a vantaggio di un altro o di impedire l'esecuzione di talune applicazioni. L'intento è assicurare al consumatore il diritto di scegliere tra una molteplicità di contenuti e servizi ugualmente acquisibili, e il fondamento del potere è visto nell'articolo 706 del Telecommunication Act, che consegna nelle mani della Fcc la tutela delle libertà fondamentali esercitate tramite le reti. E qui si chiude il cerchio della politica strategica statunitense: per risparmiare si devono tagliare gli sprechi, quindi digitalizzare l'amministrazione, a tal fine occorrono rete veloce e indisponibilità di chi ha in mano le chiavi del traffico di Internet ad accelerarlo o rallentarlo a favore di taluni fornitori di contenuti, diversamente si violerebbe il diritto fondamentale del cittadino-consumatore di scegliere le idee che più gli aggradano. Data la rilevanza dei valori costituzionali in gioco nella cultura americana c'è bisogno di net anche se i fornitori di capacità trasmissiva non sono dominanti e la competizione non è in pericolo, perché il bene ultimo, non è l'equilibrio competitivo degli operatori di rete, ma il diritto assoluto alla libera scelta dei contenuti, compromesso dallo slittamento di talune fonti informative su strade virtuali lente e come tali disertate.

Insomma, Internet non è riducibile a un mercato dei beni, ma è in primo luogo la piazza senza confini per la circolazione e la mescolanza delle idee, la cui riduzione a poche fonti è vista come male in sé e, come tale, da evitare. Emerge con chiarezza una cosa: la politica statunitense è diretta dove non arriverà quella dell'Europa, convinta che non occorra difendere la net neutrality perché la normativa antitrust già basterebbe a tal fine. Qui l'Ue sembra non cogliere che la net neutrality intende porre le condizioni di effettività dei diritti fondamentali del cittadino navigante e quindi opera in prevenzione; mentre la disciplina antitrust difende l'assetto competitivo e quindi opera in repressione dell'illecito commesso per ricondurre gli equilibri allo stadio in cui erano prima dell'abuso. Ancora, l'Europa si ritiene soddisfatta se il consumatore è informato di una pratica discriminatoria prima di firmare il contratto. Un atteggiamento farisaico. Alla fine dei giochi i consumatori saranno comunque lesi, ma con consapevolezza di esserlo stati.

E infine, qualche parola riguardo a noi. C'è poco da dire perché al momento il nostro governo nelle sue dichiarazioni programmatiche e anche nel suo programma economico non ha speso una parola sulle Ngn (reti di prossima generazione), né sulla net, pur accarezzando l'ambizioso obiettivo della crescita occupazionale e taglio del cuneo fiscale, senza però percorrere la via dei risparmi dei costi connessi alla digitalizzazione, la cui premessa è nelle Ngn e nella Net. Forse l'approvazione con riserva di Bruxelles del nostro piano economico servirà a sollecitare i nostri governanti a riflettere sul fatto che se di un esempio si accettano gli esiti positivi, si deve condividere anche il metodo per conseguirli.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryschechko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 21 marzo 2014  
è stata di 64.939 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com  
| Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruibile  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

